

polare Einwucherung, welche von einer Einstülpung oder Invagination im Grunde nur dadurch verschieden ist, dass die centrale zur Gastralhöhle werdende Aushöhlung nicht sogleich gebildet wurde und anstatt primär von der Oberfläche aus, erst secundär durch Spaltung innerhalb der Zellenmasse entsteht. Mit einer Delamination, wie sie Balfour auch auf Grund der Allman'schen Darstellung der *Laomedea flexuosa* mit Unrecht annimmt, hat dieser Process gar nichts zu thun, steht dagegen als polare Einwucherung mit nachfolgender centraler Spaltung mit der Invagination in naher und, wie ich in einer nächstfolgenden Mittheilung an den Larven von *Aurelia* und *Chrysaora* zeigen werde, keineswegs unvermittelter Beziehung.

Wien, den 30. März 1882.

5. Note intorno un nuovo Cetaceo nel Mediterraneo da riferirsi probabilmente al genere *Pseudorca*.

Da Enrico Hillyer Giglioli in Firenze.

Nel Dicembre scorso, visitando l'interessante Museo Zoologico della R. Università di Palermo, fondato dall' egregio prof. Pietro Doderlein, fui molto colpito da due cranii di un Cetaceo, uno di un' animale perfettamente adulto, l'altro appartenente ad un individuo assai giovane. Questi teschi come un terzo pure appartenente ad un' individuo adulto e che mi fu inviato tre anni fa dal prof. Doderlein, vennero considerati sinora come appartenenti all' *Orca gladiator*; sino al 1880 io pure fui di tale avviso come risulta dall' Elenco che pubblicai in occasione della Esposizione internazionale di Berlino¹, ma dopo aver visitato la celebre Hval-Samling del Museo di Copenaga e di avervi esaminato scheletri di *Orca*, sorsero in me gravi dubbii intorno al Cetaceo riferito a quel genere e catturato nei mari di Sicilia. Questi dubbii crebbero quando potei esaminare i due cranii meglio conservati esistenti nel Museo di Palermo, dovetti pur troppo accontentarmi di un esame molto incompleto fatto attraverso i vetri dello scaffale essendo questo chiuso per l'assenza del Direttore, ma quanto potei vedere confermò i miei dubbii, e, tornato a Firenze e studiato meglio il teschio che ho presso di me dovetti convincermi che il Cetaceo suddetto non può essere un' *Orca* e potrebbe essere invece una *Pseudorca*: non posso dare ora un giudizio definitivo in proposito, ma spero poterlo fare tra non molto.

¹ E. H. Giglioli, Elenco dei Mammiferi, degli Uccelli e dei Rettili ittiofagi appartenenti alla Fauna italiana, e Catalogo degli Anfibi e dei Pesci italiani. p. 8. Firenze, 1880.

Il cranio ora posseduto dal R. Museo di Firenze rammenta assai nella forma quello del *Globicephalus*, ma è molto più grande, avendo una lunghezza (dall' orlo del foro occipitale alla estremità delle premaxillari) di 0,640 m; una larghezza massima di 0,460 m; ed una mandibola che misura lungo il ramo, dal condilo alla sinfisi 0,510 m. Confrontato sempre col cranio del *Globicephalus*, è proporzionalmente più corto e più largo; così la distanza tra la cresta occipitale e le ossa nasali è nel cranio che riferisco al genere *Pseudorca* assolutamente un terzo della medesima distanza nel cranio di un *Globicephalus*, sebbene quest' ultimo sia tanto più piccolo.

Il cranio suddetto, che appartiene ad un' individuo catturato nella primavera del 1868, ha perduto tutti i denti, ma dagli alveoli si giudica

facilmente che la sua formola dentare era: $\frac{10-10}{10-10}$. I denti che sono

presenti nei due crani conservati a Palermo, offrono eccellenti caratteri, sono assai grossi e gonfi alla base nell' adulto e molto ravvicinati tra loro, rammentando appunto quelli del *Grampus* e delle *Pseudorca*; nel giovane i denti sono sempre assai grossi, ma più appuntati e notevolmente più staccati. La formola dentare dei due

crani suddetti sarebbe $\frac{9-9}{9-9}$. È noto come i denti del *Globicepha-*

lus sono assai più piccoli che nel *Grampus* e nelle *Pseudorca*; dico questo perchè nel cranio il Cetaceo in discorso si avvicina assai più al *Globicephalus* che non agli altri generi citati, ne è invece diverso assai pei denti. Dell' individuo di cui posseggo il cranio esiste gran parte dello scheletro e aspetto appunto di poterlo studiare per definire questa quistione.

Per me però non v'ha dubbio che il cranio a Firenze ed i due a Palermo appartengono ad un Cetaceo ben distinto ed ancora sconosciuto ai Cetologi che vive nel Mediterraneo. In questo mare venne preso il Cetaceo di cui la porzione terminale della mandibola è figurata dal Gervais, il quale nel testo dell' opera sua² fa menzione di questo Delfinoide e lo riferisce dubbiosamente al genere *Pseudorca*; quel Cetaceo arenò nel 1857 sulla spiaggia di Elne (Pyrénées-orientales), sebbene più piccolo di quelli di Palermo io ritengo che esso appartiene alla medesima specie innominata e per la quale io propongo il nome di *Pseudorca mediterranea*; pel genere conservo tuttora qualche dubbio, ed il mio Cetaceo potrebbe anco richiedere un nome generico speciale e nuovo.

² Van Beneden et Gervais, Ostéographie des Cétacés p. 549. pl. LXIV. fig. 3. Paris, 1880.

Il signor G. Riggio di Palermo, ben noto per le sue magnifiche preparazioni osteologiche, mi disse di aver veduto nel Giugno 1876 a Trabia un' individuo intero del Cetaceo che ho chiamato *Pseudorca? mediterranea*, esso non sembra essere raro presso le coste settentrionali della Sicilia ed è noto ai pescatori sotto il nome volgare di Murtaru (Mortaio). L'individuo suddetto aveva corpo esile, lungo circa 4 metri; il colore era un verde oscuro sopra, biancastro sotto, con striscie scure lungo i fianchi; la testa era tonda; i denti $\frac{10-10}{10-10}$; la pinna dorsale più vicino al muso che alla coda, ma quasi nel mezzo, di forma uncinata e non grande; le pettorali erano piuttosto brevi.

Anche l'*Orca gladiator* è stata presa nel Mediterraneo ed il Gervais cita e figura (Op. cit. p. 539. pl. XLVII. fig. 5.) il cranio di un giovane preso presso Cette (Hérault).

6. Herm. Credner, Die Stegocephalen (Labyrinthodonten) aus dem Rothliegenden des Plauen'schen Grundes bei Dresden. I. Theil. 1) Einleitung. 2) *Branchiosaurus gracilis* Cred.

Zeitschr. d. Deutsch. Geologischen Gesellsch. Jahrgang 1881, p. 298 und Tafel XV bis XVIII.

Innerhalb der geologischen Schichtenreihe treten bekanntlich erst in der oberen Steinkohlenformation und dem eng damit verknüpften Rothliegenden die ersten Amphibien und zwar die Labyrinthodonten oder Stegocephalen auf. Die fossilen Reste derselben sind jedoch auf sehr wenige Localitäten beschränkt und dann meist nur durch vereinzelte Fragmente repräsentirt. Nur wenige Fundstellen (z. B. im Saargebiet und Böhmen) lieferten eine an Individuen und selbst an verschiedenen Formen reichere Ausbeute. Es ist deshalb von hohem palaeontologischen und geologischen Interesse, dass neuerdings in dem rothliegenden Kalke des Plauen'schen Grundes bei Dresden eine Stegocephalen-Fauna entdeckt wurde, welche, was den Erhaltungszustand und die Mannigfaltigkeit der Formen betrifft, selbst derjenigen Nord-Böhmens fast gleich kommt, — alle übrigen aber übertrifft. Herm. Credner in Leipzig kündigt an, dass er diese fossilen Reste in einer Reihe monographischer Aufsätze, welche in der Zeitschr. d. Deutsch. Geolog. Gesellsch. erscheinen werden, behandeln wird.

Die erste dieser Publicationen liegt vor. Sie giebt die eingehende Beschreibung und auf 4 Tafeln die Abbildung des am zahlreichsten dort vertretenen, allmählich in mehr als 500 Individuen gesammelten *Branchiosaurus gracilis*. Es ist dies ein salamanderähnlicher Stegocephale von 50 bis 70 mm Länge, mit sehr breitem, kurzem, vorn abgerundeten Kopfe, ziemlich langem Ruderschwanz und kräftigen Gliedmaßen. Da Kiemenbogen in zierlichster Erhaltung überliefert sind, dürfte er den Jugendzustand eines später zu beschreibenden größeren *Branchiosaurus* repräsentiren. — Die Schädelknochen sind sämmtlich erhalten, unter ihnen die für die Stegocephalen charakteristischen *Postorbitalia*, *Supratemporalia*, *Epiotica* und *Supraoccipitalia*. Zwischen den beiden Parietalien liegt das Foramen parietale, — die großen

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Zoologischer Anzeiger](#)

Jahr/Year: 1882

Band/Volume: [5](#)

Autor(en)/Author(s): Giglioli Enrico H.

Artikel/Article: [5. Note intorno un nuovo Cetaceo nel Mediterraneo da riferirsi probabilmente al genere Pseudorca 288-290](#)